

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 24 Agosto 2024

Parla il leader di Confindustria Napoli Costanzo Jannotti Pecci «Per il dopo Fitto serve un tecnico Manfredi farà bene a ricandidarsi Terzo mandato in Regione? A noi interessano solo efficienza e risultati»

Presidente anche quest'anno, sia pure con numeri (un po') ridotti rispetto al 2023, Napoli è stata meta di tantissimi turisti. Come ha retto la città? C'è un problema di "governo" dei vasti flussi di visitatori? E l'offerta di eventi è stata adeguata?

«Napoli da qualche anno — esordisce Costanzo Jannotti Pecci, cavaliere del lavoro e presidente di Confindustria Napoli — è meta privilegiata di flussi considerevoli per quasi tutto l'anno. Il caldo eccessivo ha appena influito sulle presenze tra luglio e agosto, ma contiamo di avere numeri significativi anche in autunno. Vanno implementati i servizi in termini di quantità e qualità lavorando sulla pianificazione e sulla tempistica degli eventi anche per ridurre i disagi per i cittadini».

È opinione prevalente che occorra bilanciare meglio l'aspetto economico con la vivibilità dei residenti: che ne pensa?

«L'overtourism va contrastato: rispetto delle regole per i dehors, meno fast food, lotta all'abusivismo a tutti i livelli».

Secondo lei il Governo sta operando bene per il rilancio dello sviluppo e per il Sud?

«Finalmente una strategia adeguata rispetto al Mezzogiorno e i risultati confermano che la scelta di un coordinamento centrale, che proponevamo da tempo, è stata opportuna. Pil, occupazione, export nel Sud crescono più della media nazionale. Registriamo sempre nel Sud segnali incoraggianti anche in settori al centro di profondi processi di riconversione come l'automotive, per il quale Stellantis, in un territorio nel quale conta una presenza importantissima, deve chiarire una volta per tutte che pensa di fare!».

Raffaele Fitto potrebbe presto diventare commissario europeo, come pensa che Palazzo Chigi dovrebbe (ri)organizzarsi in tema Mezzogiorno?

«La strategia di coordinare obiettivi e strumenti è la strada maestra per superare divari determinati dalla mancanza, tra l'altro, di infrastrutture interregionali, da duplicazioni di interventi, da prassi come i vecchi progetti sponda, che servivano a spendere, male e in extremis, risorse colpevolmente inutilizzate. Se Raffaele Fitto, e vengo alla sua domanda, dovesse essere nominato Commissario Ue, si imporrà una scelta adeguata in termini di qualità e capacità decisionale, eventualmente un tecnico. Non è condivisibile l'ipotesi di "spacchettare" le competenze del dipartimento: verrebbe meno la filosofia di fondo che ha consentito al governo di ottenere i risultati di cui dicevamo».

Sull'autonomia differenziata avete già manifestato perplessità. Cosa pensa del referendum lanciato dalle opposizioni, da Cgil e Uil e da alcune associazioni per abrogare la legge Calderoli? Confindustria, a partire dalle sue articolazioni meridionali, farà sentire ancora la sua voce sull'argomento?

«A fronte dell'approvazione di una riforma che, per quanto migliorata in alcuni contenuti, continua a non convincerci, resteremo fuori da una competizione marcatamente politica. Spingeremo e seguiremo tuttavia il percorso parlamentare, convinti si possa evitare il referendum attraverso un intervento che, recependone i contenuti di fondo, apporti ulteriori miglioramenti all'impianto normativo. È una strada che già in passato ha dimostrato di funzionare».

«L'economia italiana potrà crescere a ritmi sostenuti in futuro se sarà affrontato in maniera adeguata e consapevole il tema della denatalità e dell'invecchiamento». Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, lo

aveva già detto a maggio nelle Considerazioni finali e lo ha ribadito in questi giorni al Meeting di Rimini. Quale è la sua opinione?

«La crisi demografica è una vera e propria emergenza in particolare per il nostro Paese e ancor più per il Mezzogiorno. Dobbiamo creare condizioni di attrattività territoriale con modelli di sviluppo che valorizzino le vocazioni territoriali e che tengano conto anche del climate change. La desertificazione di alcune aree soprattutto meridionali è un fatto e deve essere al centro dell'attenzione della politica e delle istituzioni, cosa che oggi non sembra essere e, nel quadro di una strategia articolata e di medio-lungo periodo, bisogna immediatamente intervenire con misure che facilitino un riequilibrio territoriale tra aree ad altissima concentrazione antropica e quelle che offrono spazi e condizioni di vita migliori».

E come?

«Questo sarà possibile se, soprattutto ai giovani, saranno offerte rinnovate opportunità di lavoro e condizioni di vivibilità migliori anche in termini di servizi, di welfare territoriale e infrastrutture. Da anni sentiamo parlare di metropolitana regionale e, finalmente, sembra che non debba rimanere una chimera. Avvicinare le aree interne a Napoli con tempi di percorrenza "europei" favorirebbe il decongestionamento della città e, al tempo stesso, i processi di arricchimento demografico delle aree interne della regione. In questa direzione il contratto di servizio tra Regione e Trenitalia deve essere rivisto adeguatamente».

Più volte lei ha sollecitato collaborazione tra le istituzioni nazionali e locali e tra le stesse in ambito territoriale. A settembre si augura che la situazione cambi?

«Credo sia già molto migliorata. Pensiamo alla convergenza di intenti tra Governo e Comune per Bagnoli e per altre realtà della Città metropolitana, come agli interventi sul patrimonio culturale della regione. Il fatto che i toni, decisamente aspri, che da un anno a questa parte avevano caratterizzato il confronto tra i vari livelli istituzionali sembrano essersi attenuati induce moderato ottimismo. Contiamo molto sul fatto che entro settembre si chiuda anche la partita Fsc per consentire alla Regione di varare le misure d'intervento».

Restando in tema, come giudica sinora l'operato dell'amministrazione guidata da Vincenzo De Luca in termini di iniziative per lo sviluppo e per il rilancio dell'economia campana?

«Con la Regione, attraverso Confindustria Campania e il suo rinnovato vertice con Emilio De Vizia, ma anche, su questioni specifiche, più direttamente, abbiamo molteplici dossier aperti sui quali vi è una costante collaborazione. L'impegno e le iniziative su fronti come l'innovazione, la formazione, il raccordo con Pmi e Startup, la finanza innovativa al servizio delle imprese, l'ambiente, l'industria del turismo, solo per citare alcuni ambiti, registra il nostro apprezzamento. In una fase in cui, peraltro, vi saranno risorse ingenti per una maggiore coesione territoriale e l'auspicato decollo della Zes unica, con un ampliamento di insediamenti e iniziative produttive, è necessario consolidare il dialogo, in una logica di partenariato pubblico-privato e su questo punto, facendo nostra la linea del presidente De Luca, riteniamo che occorre ripensare alle regole alla base del partenariato sociale che per un "improprio" concetto di allargamento degli attori, vede, nei fatti, questo processo ridursi ad una mera liturgia formale».

E il Comune di Napoli, al quale avevate chiesto uno scatto su taluni argomenti collegati al decoro e alla vivibilità stessa della metropoli?

«È innegabile che siano stati fatti importanti passi in avanti su diversi fronti: trasporti, mobilità, macchina amministrativa, gestione delle emergenze, in parte anche decoro urbano e rifiuti, manutenzione dei plessi scolastici. Molto resta da fare, ma le premesse sono positive. La revisione del Prg e in particolare del regolamento edilizio, l'obiettivo della valorizzazione dei grandi asset della città di proprietà del Comune, il superamento delle criticità della polizia municipale, il contrasto al degrado dell'area della stazione e la riqualificazione di zone contigue con valori urbanistici purtroppo ancora inespressi, come il Vasto, costituiscono una parte di un'agenda impegnativa. Ma noi abbiamo in mente qualcosa...».

Cosa?